

QUEL RICHIAMO RIPETUTO SUI VALORI

di MASSIMO FRANCO

Giorgio Napolitano ieri ha allineato concetti a dir poco controcorrente, rispetto ai luoghi comuni che circolano sull'Italia. Parlare di Paese «rispettabile» che «rispetta gli altri»; difendere omosessuali e immigrati; richiamare ai «valori morali e ideali»; chiedere che chi «rappresenta le istituzioni dia il buon esempio».

CONTINUA A PAGINA 11

E contestare la cultura fatua e fuorviante dei reality show citando il presidente Usa, Barack Obama: è una sfilza di controverità che il capo dello Stato ha offerto con convinzione ad una platea di studenti.

La cosa singolare è che anche Silvio Berlusconi ha scelto Obama come interlocutore. Ma altrettanto indicativo è il modo diverso nel quale il presidente della Repubblica ed il capo del governo lo hanno fatto: il primo, parlando di valori; il secondo, per evitare malintesi politici e strategici. Napolitano ha inserito nel suo discorso per l'apertura dell'anno scolastico alcune frasi dell'inquilino della Casa Bianca: gli sono servite per sottolineare un'etica del sacrificio considerata alla base di qualunque costruzione duratura. E se non avesse abilmente evocato quell'icona globale per criticare le distorsioni della tv ed invocare senso del dovere e della misura, forse sarebbero fiorite interpretazioni maliziose.

Ma l'obiettivo di Napolitano è, e non da ora, diverso. Più che alimentare polemiche, il Quirinale si ostina a fornire modelli culturali solidi, per quanto apparentemente in disuso o comunque sovrastati da visioni effimere. Il tentativo è quello di rispondere ad un bisogno di riferimenti certi da parte di un'opinione pubblica disorientata dalle polemiche velenose degli ultimi mesi nella classe politica. Il presidente della Repubblica vuole accreditare l'idea di un'Italia diversa da quella affamata del successo facile di alcune trasmissioni televisive criticate anche dal leader statunitense. Si rende conto che può suonare come un richiamo «fastidioso, predicatorio»; eppure non ci rinuncia.

È un messaggio diverso da quello scelto da Berlusconi. Il premier si rivolge alla Casa Bianca per affrontare questioni di più stretta attualità. La scommessa del presidente del Consiglio, a New York e poi a Pittsburgh per il G20, è di rassicurare l'alleato sull'Afghanistan. Palazzo Chigi sa che le frasi di alcuni suoi ministri sull'eventualità di un ritiro dei nostri soldati hanno provocato stupore negli Usa. Avere

anche solo accennato ad un'eventualità del genere dopo gli attentati recenti contro le truppe italiane, come ha fatto Umberto Bossi, è stato considerato fra il demagogico e l'irresponsabile: perché rischia di incoraggiare nuovi attacchi dei Talebani.

Interlocutori

Napolitano lo richiama per i valori, il premier lo rassicura sull'Afghanistan

Per questo ieri Berlusconi ha ripetuto che l'Italia si muoverà «assieme agli alleati»; ed ha ribadito che la strategia in Afghanistan «non cambia». È un messaggio alla Casa Bianca e alla Nato; e insieme un avvertimento alla Lega affinché non tiri troppo la corda: magari calcolando di trarne qualche beneficio elettorale a costo di mettere in difficoltà il governo. Non a caso l'idea del ritiro è condivisa da Di Pietro, nemico del premier.

Berlusconi sembra parlare a Obama e in parallelo agli italiani anche quando rispolvera la tesi di un'Italia che conterebbe di più sulla scena internazionale grazie alla sua proiezione militare: al punto, a sentire il premier, da avere svolto un ruolo nell'accordo fra Usa e Russia sulla rinuncia americana allo scudo spaziale.

Si indovina un occhio a Roma e alle Regionali del 2010 perfino nella richiesta che Berlusconi fa al presidente Usa, di trasmettere fiducia sull'economia. «È indispensabile», sostiene, «per una ripresa dei consumi e degli investimenti»: un inno all'ottimismo sul quale insiste da tempo in Italia come antidoto alla recessione. Un'identica preoccupazione traspare nel comunicato diffuso ieri da palazzo Chigi a proposito di emissioni di anidride carbonica. Nei giorni scorsi, Roma ha fatto sapere a Bruxelles che le imprese italiane faticeranno a rispettare i limiti di CO2 previsti dall'Europa; e la mossa ha creato tensioni.

Il centrosinistra l'ha bollata come un'iniziativa maldestra. E soprattutto in contraddizione con l'appoggio offerto dal governo Berlusconi ad Obama all'Onu contro i contraccolpi provocati dai cambiamenti climatici. Palazzo Chigi contesta questa lettura. Sprazzi di campagna elettorale esportata ai vertici internazionali.

Colle-Palazzo Chigi e i «due Obama»

